

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 6

15 GIUGNO 1974

Comunicato finale della XI Assemblea Generale

Comunicato-stampa

1. - La XI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, presieduta dal Card. Antonio Poma, si è svolta nei giorni 3-8 giugno 1974, presso l'Aula Sinodale in Vaticano.

Insieme ai Vescovi, membri della C.E.I., anche quest'anno si sono trovati sacerdoti, religiosi, religiose e laici in qualità di esperti o come rappresentanti dei principali organismi nazionali e delle singole Regioni Conciliari.

2. - L'Assemblea, che quotidianamente si è riunita nell'ascolto della parola di Dio e nella celebrazione liturgica delle Ore, si è conclusa con una solenne concelebrazione eucaristica attorno al Santo Padre, il quale ha voluto mettere in tal modo il più alto suggello all'intenso lavoro di una settimana di preghiera, di studio, di riflessione e di responsabile esercizio del pastorale ministero, esercitato in autentico e cordiale spirito di collegialità.

3. - La partecipazione e gli interventi dei rappresentanti delle Conferenze Episcopali di Spagna e Jugoslavia nonché del Segretario del « Consilium Conferentiarum Episcopaliū Europae », hanno testimoniato il desiderio e l'esigenza di una fraternità già diffusa e di una corresponsabilità pastorale che va ben oltre i confini di una nazione.

4. - L'obiettivo primario della XI Assemblea Generale della C.E.I. era la presentazione e la discussione della seconda fase del piano pastorale già avviato lo scorso anno, e cioè l'« Evangelizzazione e i sacramenti della Penitenza e della Unzione degli infermi ».

Una serie di documenti e di studi è stata all'uopo predisposta e presentata con le relazioni di Mons. Maccari, Mons. Maverna e Mons. De Giorgi; con la comunicazione di P. Mazzaello e con la sintesi dei dati raccolti in questo settore attraverso la ricerca socio-religiosa svoltasi in tutte le Chiese locali.

5. - Questi rapporti, con le osservazioni e proposte raccolte nei numerosi interventi in sessione generale, sono stati presenti nella discussione sul documento pastorale. Diviso in due parti, esso è stato sottoposto agli otto gruppi di studio, a carattere interregionale, in cui si sono divisi tutti i partecipanti all'Assemblea. Molto utile e apprezzato si è rivelato anche l'apporto che esperti e rappresentanti del clero, dei religiosi e dei laici hanno assicurato nelle riunioni speciali a loro riservate.

Alla fine di questo intenso scambio, il documento è stato unanimemente approvato e, dopo gli opportuni ritocchi che terranno conto degli emendamenti proposti e accolti, verrà diffuso al più presto dalla Presidenza della C.E.I. come riferimento unitario per le conseguenti necessarie deliberazioni di ogni Chiesa particolare.

6. - L'Assemblea di quest'anno, pur finalizzata ad obiettivi ben precisi, già prefissati nel calendario della Conferenza, non poteva ignorare il particolare momento in cui la Chiesa, come l'intera comunità italiana, si trova a vivere.

Questo aggancio alla attualità come esigenza irrinunciabile della evangelizzazione, è stato chiaramente identificato fin dall'inizio dal Cardinale Presidente quando ha evocato il clima di tensione e di sfiducia createsi in Italia e quando a nome di tutti ha vigorosamente condannato ogni genere di violenza e di sopraffazione. Anche la situazione economica che coinvolge la nazione in una crisi a raggio molto più largo, va affrontata con spirito di impegno solidale, tenendo conto soprattutto i rischi moltiplicati cui sono esposte le categorie sociali e le regioni più deboli.

7. - In particolare le recenti vicende connesse col referendum, non potevano mancare di richiamare l'appassionata attenzione dei Vescovi e di tutti i partecipanti all'Assemblea.

Sulla scorta così della valutazione globale presente già nella prolusione del Presidente, si è proceduto a un largo confronto di vedute, in ordine specialmente a precisare le reazioni e le posizioni in campo ecclesiale.

In un messaggio ai fedeli, diffuso contestualmente a questo comunicato, i Vescovi italiani hanno tenuto a ribadire il loro pensiero, accorato e pieno di speranza. Convinti poi che il problema va ulteriormente

approfondito per superare la tentazione di giudizi affrettati, è stato deciso di affidare alle Conferenze regionali e alle Commissioni episcopali il compito di un esame possibilmente dettagliato sui fatti e più ancora sulle cause e sulle conseguenti esigenze di carattere dottrinale e pastorale.

8. - La visita del Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi, Cardinal Sebastiano Baggio, è stata un segno della comunione tra le Chiese particolari e la Sede Apostolica. Si sono potuti in tal modo conoscere taluni orientamenti in alcune importanti questioni, come la graduale riorganizzazione delle diocesi italiane almeno su piano regionale, nonché la richiesta collaborazione in vista di assicurare il miglior funzionamento della vita ecclesiale in Italia.

9. - Accanto a questi momenti più rilevanti della XI Assemblea, va ricordata una serie di deliberazioni su specifici punti che avviano o completano l'iter di doverosi adempimenti della Conferenza.

a) La stesura di un nuovo Regolamento per tutti gli organi della C.E.I., è stata approvata in linea di massima con alcune scelte e interpretazioni statutarie specifiche. Un gruppo di lavoro porterà a termine questo impegno, in modo da inviare ad ogni Padre il testo definitivo da votare « ad biennium ».

b) Con la presentazione del primo volume del « Catechismo dei fanciulli », edito dalla C.E.I. per la sperimentazione nelle Chiese locali, sotto la responsabilità della Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi, è stato approvato l'iter di tutto il programma in questo campo. Si è anche discusso sulla responsabilità del magistero nei confronti di testi e sussidi catechistici. Per garantire la conformità alle linee metodologiche e dottrinali maturate nei nuovi catechismi, l'Assemblea ha espresso l'esigenza di adottare alcune norme comuni con l'ausilio della medesima Commissione episcopale.

c) A conoscenza della riforma scolastica già in fase di avanzata realizzazione e delle nuove strutture partecipative nel mondo della scuola, i Vescovi italiani hanno preso atto dell'enorme rilievo che esse possono assumere anche per la vita religiosa in Italia. In particolare si è discusso delle funzioni del sacerdote insegnante di religione e delle possibilità che gli vengono offerte nel nuovo « status ».

d) Riaffermata la opportunità di un documento dell'intero episcopato sul Mezzogiorno d'Italia, è stata formata una Commissione ristretta composta da tre vescovi rispettivamente del Nord, del Centro e del Sud, coll'incarico di rivedere ed ordinare tutto il materiale già raccolto.

10. - Di particolare importanza sono state le decisioni in vista degli impegni futuri della Conferenza. L'esperienza infatti ha mostrato che il ritmo delle riunioni e la introduzione di nuovi temi devono essere più graduati, in modo da facilitare una reale assimilazione dei principî

e una sperimentazione pastorale che maturi lentamente in nuove tradizioni unitarie.

Conseguentemente le scadenze previste nel programma futuro vengono modificate. In particolare nel 1975 l'Assemblea Generale tratterà solo il tema « Evangelizzazione e famiglia », con la previsione di rimandare al 1976 le adempienze statutarie che riguardano il rinnovo delle Commissioni, e al 1977 l'ultima fase del piano pastorale « Evangelizzazione e ministeri ».

11. - Il carattere speciale di questa XI Assemblea, per i suoi contenuti e per l'interesse vivissimo che ha suscitato in tutti i partecipanti, è stato sottolineato nelle conclusioni del Cardinale Presidente. Questo incontro, in definitiva e al di là delle quotidiane difficoltà, è stato una prova di fedeltà.

Fedeltà anzitutto alla priorità della evangelizzazione, la quale comporta l'impegno rinnovato sul piano pastorale avviato lo scorso anno. Fedeltà alla comunione ecclesiale che non può ammettere cedimenti o compromessi dottrinali, ma che parimenti esige il rispetto paziente di ogni persona. Fedeltà, finalmente, all'impegno associativo tanto nelle forme in atto ancora valide come in quelle che il Concilio Vaticano II ha introdotto nel contesto vivo della Chiesa.

Roma, 8 giugno 1974.

Messaggio dell'Assemblea dei Vescovi

I Vescovi italiani, riuniti nella annuale Assemblea plenaria, non potevano non riflettere su quanto è avvenuto in Italia nell'ambito ecclesiale e civile, per esprimere collegialmente un responsabile giudizio pastorale sulla situazione che si è verificata.

Pertanto, pur rimettendo alle competenti Commissioni della C.E.I. un più accurato studio della complessa vicenda ecclesiale e alle Conferenze regionali, con i loro organismi collegiali, una verifica delle rispettive situazioni locali, i Vescovi intendono rinnovare il loro servizio di magistero e di guida del popolo cristiano, a conforto e incoraggiamento di quanti li hanno rettamente seguiti; a richiamo, accorato ma fiducioso, di quanti, pur con diverse motivazioni, si sono contrapposti alle loro indicazioni.

1. - La consultazione del referendum, pur nell'ambito specificamente civile, reso più complesso dalle implicazioni di ordine politico, presentava tuttavia, in prima linea, un rilevante e qualificato impegno di valore morale.

Per i credenti, comportava l'applicazione di quanto il Concilio ripetutamente aveva affermato circa la doverosa testimonianza della Chiesa

come tale e dei cristiani singoli di fronte all'ordine temporale e, in particolare, di fronte alla famiglia, anche come istituzione naturale.

In questa circostanza noi Vescovi italiani abbiamo dinanzi a Dio e alla comunità ecclesiale la convinzione di aver compiuto il nostro dovere di illuminazione delle coscienze, solo preoccupati del vero progresso dell'uomo, e della animazione cristiana delle sue istituzioni.

Tacere sarebbe stata gravissima omissione, davanti a Dio e alla comunità.

2. - Al nostro leale e inequivocabile appello molti, grazie a Dio, hanno risposto con stile cristiano e con dignitosa testimonianza di fedeltà. Tanto più essi meritano apprezzamento, quanto più forti sono state le pressioni e le difficoltà, incontrate nel loro cammino.

Sacerdoti e laici, gruppi associativi e componenti ecclesiali, che ci hanno seguito, li sentiamo ora più che mai vicini nella comunione ecclesiale e nell'impegno, approfondito, di cooperare alla comune missione evangelizzatrice.

3. - Purtroppo però la vicenda del referendum è stata, per altri aspetti, una sofferta esperienza di Chiesa e, per non pochi, causa di disorientamento.

Sono affiorati, infatti, nella comunità ecclesiale elementi di crisi, molto complessi, che esigono diligente e paziente analisi: non sarebbe esatto dire che il referendum li ha creati, ma certo li ha evidenziati e acuitizzati. Siamo stati testimoni di alcune prese di posizione, di atteggiamenti e di scelte, sia individuali sia organizzate, che hanno dolorosamente sconcertato quanti si sforzano di « sentire cum Ecclesia ».

Siamo consapevoli che non identiche motivazioni soggiacciono a una identica scelta di molti cattolici; e non intendiamo tutti in egual modo deplorare.

Ma non possiamo non ammonire, nel modo più accorato ed unanime, soprattutto quei sacerdoti o religiosi, che si sono fatti esponenti di una opposizione quasi radicale e non soltanto episodica all'insegnamento e all'orientamento dei Vescovi e della Chiesa, venendo meno in tal modo al loro stesso ministero.

Dobbiamo perciò richiamare alla vera comunione, gerarchica ed ecclesiale, tutti coloro che, sacerdoti, religiosi o laici, hanno fatto scelte, in nome cristiano, difformi dagli orientamenti del Concilio, se pienamente e correttamente recepito, e dalla chiara indicazione dei loro Pastori.

4. - In realtà, al di là del problema concreto, si sono maggiormente evidenziati, in questa circostanza, alcuni elementi di crisi, sui quali noi Vescovi non possiamo non dire una parola chiara e responsabile.

Alla base di molti atteggiamenti sembra, infatti, esserci stata, anzitutto, una crisi di comunione nella fede.

Non vogliamo né possiamo generalizzare; ma a tutti ricordiamo che credere è accettare la parola di Dio, proposta autenticamente da quell'organo vivo, voluto da Cristo, che è la Chiesa.

Il Salvatore, infatti, ha affidato il Vangelo a una comunità, perché fosse compreso e vissuto in comune, sotto la guida dei Pastori « posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio » (At 20, 28).

Ora, di fronte a un rinnovato impegno della Chiesa in Italia, a promuovere la evangelizzazione, vi sono riviste, pubblicazioni e cattedre, che si dicono cattoliche, e che, svincolate dall'insegnamento del Magistero, perturbano il « sensus fidei » del popolo di Dio.

Noi non possiamo non vigilare su tali pubblicazioni, promovendo al tempo stesso con sincera fiducia un dialogo interno, costruttivo e sereno, nella riflessione adeguata sulla parola di Dio.

5. - Né meno grave è la crisi di comunione sul piano pastorale.

La Chiesa non è solo una comunità di fede; è anche lo strumento, posto dall'unico Salvatore, per recare la sua Parola e la sua vita.

Questa azione non può esplicarsi se non c'è unità di intenti e coerente unità di sforzi ad ogni livello di responsabilità: dei Vescovi, del clero, dei religiosi e dei laici.

In ogni modo è certo che solo la comunione ecclesiale, nelle sue componenti di dottrina, di disciplina, di carità pastorale e fraterna, rende credibile la Chiesa di fronte al mondo, secondo l'affermazione di Gesù, nella sua preghiera sacerdotale: « Perché il mondo creda che tu mi ha mandato » (Gv 17, 21).

Non possiamo consentire, noi Vescovi, ministri dell'unità ecclesiale, che si venga meno a questo inviolabile principio.

6. - A questa piena comunione, dunque, gerarchica e organica, noi Vescovi italiani richiamiamo con fermezza e fiducia sacerdoti e laici.

L'esperienza trascorsa deve stimolare tutti a ricomporre con ogni sforzo l'unità ferita o pericolante, in un impegno reciproco di comprensione e di rispetto, ma anche di chiarezza e di leale adesione alla verità e alle esigenze della comunione ecclesiale.

Gravi compiti ci attendono all'interno delle nostre comunità e nell'ambito della vita civile.

La pastorale familiare, la catechesi ad ogni livello richiede l'impegno di tutti.

La stessa comunità civile è attraversata da profonde crisi strutturali ed economiche ed è scossa da dolorose e inquietanti manifestazioni di violenza e di odio.

Bisogna che la Chiesa, in Italia, in tutte le sue componenti, si manifesti ed operi come vero « sacramento » di salvezza, provvedendo e operando nel mondo per la dignità di ogni uomo, di tutto l'uomo.

Noi Vescovi italiani facciamo appello in questo grave momento alla coscienza di tutti i cristiani e di tutti gli uomini di buona volontà

e ci impegniamo a lavorare con ogni sforzo, insieme con loro, per la concordia e la pace, nella giustizia e nella carità.

7. - Dobbiamo assumere tutti insieme l'impegno di diventare costruttori di unità.

Ci aiuti Maria SS.ma, Madre della Chiesa, con la sua materna intercessione. Ci faccia ritrovare uniti, assisi ad un'unica mensa in ascolto della stessa Parola, stretti intorno al Papa e ai Pastori.

E' l'appello dell'Anno Santo, che ci chiede rinnovamento e riconciliazione, cominciando dall'intimo dell'uomo, perché nel cuore umano sta la radice di tutto il bene e di tutto il male.

Come uomini nuovi, generosamente impegnati nella preghiera, docili ad un tempo « allo Spirito e alla Sposa », la cui voce è unica (Ap 22, 17), percorreremo alacramente la via del rinnovamento, tracciata dal Concilio Vaticano II.

Né ci sarà più spazio, nelle nostre Chiese, per un'arida e corrosiva contestazione, ma convergenza unanime di carismi, di ministeri e di impegni, per operare in mezzo al mondo « la verità nella carità » (cfr. Ef 4, 15).

Roma, 7 giugno 1974.

Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia

Una prima bozza di questo documento fu pubblicata, per disposizione del Consiglio Permanente, sul «Notiziario della C.E.I.», n. 2 del 1° III.1973 pp. 32-38, per la discussione in sede di Conferenze regionali; le osservazioni pervenute furono trasmesse alla Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia che ne ha curato una 2ª stesura, approvata poi dalla X Assemblea Generale (11-16.VI.1973). Il documento fu quindi presentato alla Superiore Autorità per il necessario benestare. In data 1° VI.1974 la Segreteria di Stato, con lettera n. 256949, rimetteva il testo definitivo, con alcuni ritocchi alla precedente stesura suggeriti dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

1. - La dignità dell'arte sacra è stata riaffermata dal Concilio Vaticano II per la sua natura di nobile attività dell'ingegno umano, per la relazione con la bellezza divina espressa dalle opere dell'uomo e per